



Aziende in rosa Toscana ai vertici

IL SISTEMA imprenditoriale toscano cresce per merito delle aziende in rosa. A fine marzo 2013 le imprese femminili in Toscana erano 100.320 (pari al 24,3% delle imprese regionali iscritte al Registro: 412.778). Rispetto a marzo 2012, l'incremento è stato del +1,5%. L'imprenditoria non femminile risulta in calo (-0,2%). Determinante è quindi il ruolo giocato dalle aziende in rosa per il positivo andamento dell'imprenditoria toscana (+0,2%) nel periodo in esame. La Toscana si conferma la regione più dinamica d'Italia per tasso di sviluppo dell'imprenditoria femminile (+1,5%), seguita da Lazio e Lombardia (+1,2%). Una crescita sopra la media nazionale (+0,7%). Pesa il ruolo giocato dalle straniere. Limitando l'analisi alle sole imprese guidate da italiane, la Toscana si conferma prima ma con un ritmo più contenuto (+0,7%). E' quanto emerge dall'Osservatorio sulle imprese femminili, frutto della collaborazione tra l'Ufficio studi di Unioncamere Toscana e la Regione.

Servizi per l'impiego Futuro a rischio



PREOCCUPAZIONE per le incertezze che si addensano sul futuro dei servizi per l'impiego, sui quali gravano la spada di Damocle della mancanza di fondi e i rischi legati alla mancata definizione delle competenze per la gestione. A esprimerla con forza è stato l'assessore regionale alle attività produttive, lavoro e formazione, Gianfranco Simoncini, che ne ha parlato in un convegno su «Le priorità per il mondo del lavoro». «Il problema più urgente — ha spiegato l'assessore — è legato alla sorte delle Province dalle quali ad oggi i servizi per l'impiego dipendono per la gestione. Una competenza che sappiamo verrà meno a partire dal 31 dicembre 2013. Si tratta di una competenza concorrente ma, ad oggi, non c'è nessun atto del governo che permetta di chiarire l'incertezza sul futuro. A questo si aggiunge il problema delle risorse, visto che i servizi per l'impiego sono finanziati in parte con risorse delle Province e in parte con risorse del Fse che, da gennaio 2014 non saranno disponibili almeno fino a fine anno, per i ritardi dei programmi a livello Ue».

